

## I professori agli studenti: «Stop alle gite per difendere il vostro futuro»

**I PROFESSORI** che aderiscono al documento proposto dall'assemblea dei docenti dell'Istituto Arzelà rispondono alla lettera dei rappresentanti degli studenti del liceo chiarendo le ragioni dello «stop» ai viaggi di istruzione.

«Gli insegnanti non portano avanti questa, come altre forme di protesta, contro gli studenti bensì per loro; non intendono attaccare né musei né agenzie di viaggio. — scrivono i professori — E' evidente che gli studenti non comprendono che la loro preparazione culturale è minata da ben altro: dal pesante taglio finanziario, da un numero spaventosamente elevato di allievi per classe, da una riforma che introduce o toglie a seconda del risparmio e non investe nulla nell'innovazione didattica. Non si capisce bene a questo punto la posizione degli studenti nei confronti della riforma: se la accettano riconoscano come positivi i tagli del gover-

no altrimenti vi si oppongano e siano consapevoli che nessuna lotta è priva di sacrifici e azioni che possono apparire impopolari. Sul piano puramente sindacale è bene che essi sappiano che i viaggi di istruzione hanno prezzi (relativamente) contenuti perché i docenti lavorano gratuitamente per tutta la durata della gita. Sanno qual è la responsabilità di un docente accompagnatore, soprattutto nel caso di minori? Riescono a trovare oggi qualcuno disposto a lavorare gratuitamente per intere giornate e con grande responsabilità? Questo è chiesto ai docenti italiani, i meno pagati di un' Europa che nella scuola investe molto di più di quanto faccia il nostro Paese. Eppure ai do-

centi italiani è stato chiesto da sempre di fare del volontariato, screditando il loro lavoro e la loro professionalità, gabellando sovente il loro mestiere come fosse una missione. Ma di fronte al tentativo di destrutturare e marginalizzare la scuola pubblica gli insegnanti hanno inteso dare una risposta decisa che, grazie al suo clamore, possa far capire a tutti la gravità del momento. E allora gli studenti comprendano che a essere colpiti duramente, al di là delle apparenze, non sono le agenzie turistiche, i viaggi, i musei ma è il loro futuro, la loro crescita culturale, non legata ad alcuni giorni di viaggio ma a un'intera stagione della vita; a essere attaccato è il mondo di tutti i lavoratori della scuola, alcuni dei quali li hanno accompagnati per anni e poi si sono ritrovati licenziati in modo brutale».

